

CONVEGNO A GRIGNANO

Trapianto dei reni medici in azione

Il disco verde da parte della Regione è ancora di là da venire. Ma sul fronte del trapianto di reni si registra un segnale senz'altro positivo. Con largo anticipo sull'autorizzazione definitiva da parte dell'amministrazione, i medici su cui si reggerà il futuro centro trapianti triestino si sono infatti ritrovati all'ex hotel Adriatico di Grignano per definire l'organizzazione della struttura sotto il profilo clinico, medico e legale.

Al centro del primo corso di aggiornamento promosso sui temi del trapianto dall'Usl triestina, accanto a temi di natura squisitamente tecnico-scientifica si è parlato dei protocolli per l'indicazione del trapianto d'organo per il donatore e per il ricevente, delle terapie post-operatorie e delle attività del laboratorio preposto alle trapiantazioni.

Questioni quanto mai

Definito

il protocollo

per avviare

il servizio

concrete, che parlano di un servizio pronto a partire nel giro di breve tempo. Anche perché la commissione preposta alla certificazione della morte del donatore è operativa a Trieste già da anni.

A dimostrazione dell'urgenza di una decisione sul fronte dei trapianti renali, l'Usl ha fornito ieri nel corso del convegno cifre ben precise. «A Trieste — spiega Manuela Stroili, direttore sanitario di Cattinara — i pazienti in emodialisi sono

attualmente 170. In base a indagini cliniche — prosegue — si è visto che ben 50 di questi malati potrebbero beneficiare di un trapianto. Intervento che consentirebbe loro una migliore qualità della vita e allevierebbe notevolmente gli oneri finanziari del servizio pubblico. Un trattamento di emodialisi viene infatti a costare fra i 40 e i 50 milioni all'anno, mentre la spesa di un trapianto è circa della metà».

L'avvio del futuro centro di trapianto renale non sarà però cosa facile, hanno concordato gli operatori. «L'ostacolo più arduo da superare — sostiene Manuela Stroili — sarà senz'altro una cultura assai poco incline alla donazione d'organi, che con le sue resistenze rischia di vanificare il lavoro dei sanitari».

d.g.